



LA SCATOLA

Cronache indeterminate di sopravvivenza in Veneto



Anno 1 n. 1 Ottobre 2020 Supplemento periodico del giornale online www.heos.it

SALA D'ATTESA

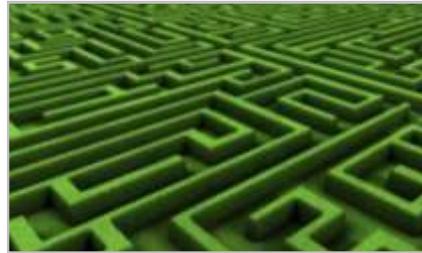


Tutti a chiedersi come abbia fatto il presidente del Veneto, Zaia Luca, a prendere il 60-70 e anche il 93% di voti tra i paesini di montagna nel veronese. Il trucco c'è e si vede. Si chiama corporativismo metodologico o tutela dei micro interessi delle partite iva. Immaginiamo due scenari in un mondo granulare, incantato e sovrapposto.

Il primo. Sei un artigiano, un muratore, un elettricista, un tipografo, ecc. con poco lavoro. Il mercato è duro e ha le sue regole. Però c'è una scorciatoia: iscriversi alla Lega. Dopo pochi giorni, come per magia, arriverà qualche piccola commessa. La fedeltà paga. Si fa squadra, si fa rete.

Il secondo. Un/a cittadino/a è senza lavoro e ha perso la voglia di cercarlo. Anche qui stessa procedura. Ci si iscrive al partito e ci si mette a disposizione. Prima o poi arriverà il tempo delle elezioni comunali. Importante è entrare in lista. E se hai tanti parenti e qualche buona conoscenza vieni eletto consigliere. Se il tuo referente fa carriera nel partito anche tu sali le scale.

Così vanno i mondi. Dopotutto a noi veneti basta lavorare, fare schei e pagare poche tasse, però avere la sanità "a gratis" (o quasi). ■ (An.Fo)



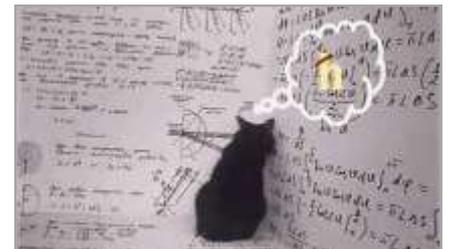
LABIRINTO PD

In casa PD, dopo l'ormai consuetudinaria batosta elettorale veneta, tutto è rientrato in un composto silenzio cimiteriale. Ritornare a parlare con la gente ma con un linguaggio più diretto? Per carità troppa ansia.

Eppure c'è stato un tempo in cui il PD era un olimpionico nell'arte della comunicazione. Oggi, invece, si assiste ad una certa sudditanza verso la macchina di propaganda leghista, onnipresente sui giornali, radio, tv e sul web inondato da comunicati stampa a ripetizione, che battono come la tempesta su ogni aspetto della realtà sociale, fino alla sagra paesana tanto cara alla consolidata liturgia leghista.

Arriveranno tempi migliori per il PD? Può darsi. Le possibilità di interazioni tra uomini e cose sono praticamente infinite. È una legge fisica. Però alla base di una nuova comunicazione occorre disporre di un'idea da veicolare e deve essere forte, e semplice allo stesso tempo tale da raggiungere la pancia dell'elettorato veneto. Detto in altro modo, urge energia nuova. Senza di essa anche lo spin doctor più scafato si troverà presto alle corde, sperduto e in stato confusionale ad abbaiare alla Luna. ■ (Au.Pi)

UNA NUOVA PRATICA CULTURALE



I piccoli partiti storici che in Veneto alle ultime elezioni hanno incassato - pur raggruppati sotto qualche simbolo apparentemente nuovo - un misero zero virgola, continuano a rincorrere il fantasma della liberal democrazia del XX secolo, la quale, prima di essere un modello politico, deve evolversi e diventare una nuova pratica culturale da vivere tutti i giorni in ogni angolo della nostra società sempre più complicata e ricca di sfaccettature.

Detto questo, arriva fatale a domanda: i piccoli partiti storici in particolare Psi e Pri sono in grado di far diventare nuova pratica culturale la liberal democrazia? O arriverà prima il PD attraverso un percorso di trasformazione antropologica? Oppure la Lega di Salvini, che potrebbe presto indossare la giacca rassicurante di Giordani? O, infine, un nuovo raggruppamento di centro destra post Forza Italia?

Anche qui è una questione di idee innovative e praticabili. Se non si maneggiano, è meglio darsi alla scrittura di storia patria. La società veneta non è più quella del XX secolo: si alimenta di altre sensibilità, più immediate e materiali. E in agguato c'è la democrazia populista con il suo disprezzo verso i più deboli. (Pi.Bo)